



**Intervista a Vincenzo Visco**

# «Meno controlli? Per loro le tasse sono un esproprio...»

**L'ex ministro:** «Inquietante la lettera all'Agenzia delle entrate. Viene da pensare che sia un puro atto politico per tentare di conquistare voti. La loro idea di liberismo è la licenza»

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

La «sorpresa» dell'Unione europea per le spiagge date in concessione per 90 anni non stupisce Vincenzo Visco. Che invece definisce «inquietante» la lettera scritta dal direttore dell'Agenzia delle entrate per dire agli ispettori di evitare «arroganza o sopruso» nei controlli sui contribuenti. Quel che è certo, dice l'ex ministro delle Finanze e del Tesoro, è che sia il decreto sviluppo che l'iniziativa nel settore fiscale costituiscono «atti politici per prendere voti» e dimostrano che «l'idea di liberismo di questo governo e di questa maggioranza coincidono con la licenza totale - che è diversa dalla libertà - soprattutto per i più forti». **Partiamo dal "diritto di superficie" dato per 90 anni dal governo a chi ha costruito chioschi e stabilimenti sulle spiagge: è solo la durata della concessione il problema?**

«Il punto di fondo è che non si possono fare favori. Un sistema che serva ad eludere le gare per l'attribuzione e dare il diritto di proprietà è una vergogna. Quando eravamo al governo noi abbiamo introdotto una normativa che prevedeva non solo che il prezzo della spiaggia venisse variato in due componenti - la spiaggia in quanto tale e la parte relativa agli investimenti produttivi come bar, ristoranti e attrezzature - ma anche che si dovesse procedere a delle gare per ottenere la concessione. Che era, ovviamente, temporalmente più ridotta».

**Una concessione più limitata nel tempo, sostiene il governo, non incentiva gli investimenti dei privati.**

«È chiaro che si deve garantire un tempo sufficiente a garantire un ritorno degli investimenti effettuati,



Foto Ansa

Vincenzo Visco

**Il caso arenili**

**«Il punto di fondo è che non si possono fare favori. Un sistema che serva ad eludere le gare per l'attribuzione è una vergogna»**

## A Torino assaltata la sede di Equitalia. Incidenti e cariche della polizia

Tensioni tra le forze dell'ordine e studenti del movimento dell'Onda, insieme a militanti dei centri sociali, davanti alla sede di Equitalia a Torino. I manifestanti, dopo essersi staccati dal corteo della Cgil, hanno marciato per le vie del centro e hanno assaltato la sede di Equitalia in via dell'Arcivescovo. Prima hanno scritto con la vernice

ma un modello che preveda una concessione di novant'anni e che elude le gare non poteva che suscitare una reazione nell'Unione europea».

**Come giudica il decreto sviluppo, nel suo complesso?**

«Come si dice a Napoli, fanno solo ammuina cercando, con questa iniziativa o con la lettera agli ispettori dell'Agenzia delle entrate, di prendere voti alle amministrative».

**Perché cita la lettera del direttore dell'Agenzia agli ispettori del fisco?**

«Perché si tratta di un'iniziativa che arriva a tre anni dall'insediamento del governo e che richiama quello che è l'Abc del comportamento di un'amministrazione finanziaria corretta: niente arroganza o soprusi nei controlli, niente comportamenti vessatori. Ma queste sono cose ovvie, l'Agenzia nacque quando ero al ministero proprio per questo. E allora è inquietante che ci sia bisogno di scrivere una simile lettera, perché viene da domandare cosa sia stato fatto finora. A meno che non si tratti anche in questo caso di un puro atto politico per prendere voti. Anche se, a giudicare dalle recenti contestazioni all'ente di riscossioni Equitalia, ci vuole ben più di una lettera per modificare la percezione dei contribuenti nei confronti dell'attuale azione fiscale».

**Si conciliano la minaccia di sanzioni disciplinari agli ispettori, di cui si parla nella lettera, con la necessità di combattere l'evasione?**

«Come si conciliano le politiche di accertamento di questo governo, tutte concentrate sulle imprese più grandi. Un'altra scelta non fondata su fattori oggettivi. La verità è che il tema fiscale per questo governo e questa maggioranza è centrale, nel senso che per loro le tasse sono un esproprio indebito. E che la loro idea di liberismo è la licenza totale - che non è la libertà - soprattutto per i più forti. Ma un paese guidato così non si sviluppa».

ce arancione «Ladri» sul portone principale, lanciando gavettoni di vernice colorata e accendendo fumogeni. Non essendo riusciti a sfondare il portone di ingresso hanno, quindi, cercato abbattere la porta dell'entrata secondaria. Hanno fatto esplodere petardi e imbrattato di vernice anche alcuni sportelli del bancomat, continuando a lanciare uova. Quindi si sono diretti contro il portone di ingresso dell'Unicredit che confina con la sede di Equitalia, davanti a cui erano già schierate le forze dell'ordine con caschi e scudi. Qui i manifestanti hanno lanciato uova contro le forze dell'ordine, che li hanno respinti con una carica.

**IL COMMENTO**

## SE ESPLODE LA RABBIA DEI SARDI

Giovanni Maria Bellu

L'ultima puntata di *Anno zero* ha fatto esplodere la tragedia del Sulcis e della Sardegna nelle case degli italiani. Si è vista in diretta una rabbia antica: quella che nasce quando un'intera comunità avverte il pericolo di precipitare. L'Italia ha scoperto che in una parte del suo territorio cittadini perbene - pastori, operai, commercianti, piccoli imprenditori, artigiani - famiglie che hanno conosciuto un relativo benessere e fatto progetti per il futuro - cominciano ad avere il problema del mettere assieme il pranzo con la cena. Ha visto padri di famiglia gridare alla rivolta, evocare il Nord-Africa: la morte dell'industria e, assieme, uno Stato che, davanti ai più deboli, diventa un feroce esattore.

Qualche mese fa abbiamo pubblicato su *l'Unità* una riflessione di Alfredo Reichlin dal titolo «Un'idea di società». Reichlin, mutuando una definizione di Paolo Prodi, sottolineava che la civiltà europea ha dominato il mondo grazie al «dualismo» tra politica ed economia. E cioè «per il fatto che il potere politico dettava al mercato quelle regole che lo rendevano, certamente, non il luogo dell'uguaglianza, ma nemmeno della lotta tra belve». Ecco, la Sardegna - che in passato ha spesso anticipato tendenze politiche nazionali, tanto da essere considerata un «laboratorio» - è oggi il luogo dove le conseguenze della rottura di quel virtuoso «dualismo» rischiano di dar luogo a tragedie. E questo, purtroppo, mentre la Regione è governata da un ceto politico mediocre che ha mostrato di essere subordinato non solo a «belve» ma anche a vecchie e screditate volpi come Flavio Carboni.